Una finestra aperta sull'Europa orientale: la *Piccola biblioteca slava*

Gabriele Mazzitelli

Di suggestioni europee si nutre la nascita dell'Istituto per l'Europa orientale (Ipeo), fondato a Roma nel 1921[1]. Suggestioni non squisitamente letterarie, visto che uno dei suoi fondatori, Amedeo Giannini[2], membro dell'ufficio stampa della delegazione italiana alla conferenza di pace di Versailles, nel promuoverne la fondazione è mosso dalla convinzione che sia necessario fornire ai giornalisti italiani un numero maggiore di strumenti di conoscenza di una realtà geopolitica, il cui assetto al termine del primo conflitto mondiale appare totalmente stravolto.

È, pertanto, l'esempio che viene dalla Francia e dalla Gran Bretagna a suggerire l'opportunità di creare un Istituto che possa da un lato soddisfare esigenze di natura politica, economica e diplomatica, ma dall'altra anche di carattere culturale, visto il fondamentale apporto che a questa impresa daranno in fase iniziale Prezzolini e Zanotti Bianco. Quando questi intendimenti trovano realizzazione e a svolgere la funzione di segretario del neonato Ipeo viene chiamato Ettore Lo Gatto, inevitabilmente la vocazione europea si sposta più sull'aspetto letterario che su quello politico.

Nel giugno del 1921 iniziano le pubblicazioni del periodico "L'Europa orientale", e nel 1926 "Russia", la rivista nata nel 1920 per iniziativa di Lo Gatto, confluisce nella "Rivista di letterature slave", organo della sezione slava dell'Istituto: per la prima volta in Italia si presenta al lettore un periodico che si pone l'obiettivo di fornire un'informazione scientifica mirata e di promuovere in maniera non più occasionale la conoscenza del mondo slavo.

Anche in questo caso non mancano le suggestioni europee, visto che il modello a cui la rivista si ispira è la "Revue des Études slaves", e credo sarebbe un errore considerare l'esempio che viene dall'estero di natura puramente casuale, dal momento che la nascita della slavistica italiana è fortemente debitrice al contesto europeo: e non tanto alla Francia di De Vogüé, quanto alla cultura tedesca di fine Ottocento. Lo Gatto è prima di tutto un germanista, Maver studia sì filologia romanza, ma a Vienna, e il loro stile critico ha un'impronta che si rifà a quella tradizione culturale, sebbene in Lo Gatto sia anche influenzato dalla frequentazione di Benedetto Croce. Anche Arturo Cronia vive in un ambiente che

[1] Per la storia dell'Ipeo cfr. Mazzitelli 2016.
[2] Su Giannini cfr. Melis 2000.

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)
Gabriele Mazzitelli, *Una finestra aperta sull'Europa orientale: la* Piccola biblioteca slava, pp. 295-307, DOI 10.36253/978-88-6453-910-2.32

ancora risente della dominazione austriaca, e verrebbe da dire che la nostra slavistica nasce in una temperie sostanzialmente asburgica e nel desiderio 'storicamente ineludibile' di affrancarsene.

Segno tangibile di questa volontà è la *Piccola biblioteca slava*, una collana che nel 1928 si affianca alle altre pubblicazioni dell'Ipeo, ma con la peculiarità di trattare solo temi letterari. La *Piccola biblioteca slava* vive quasi in simbiosi con la "Rivista di letterature slave": gran parte dei volumi vengono anticipati sulla rivista, prima di uscire in edizione a parte. Ma proprio questa filiazione ne determina il carattere nuovo e particolare, consentendoci di definirla come la prima collana in Italia esclusivamente dedicata alla divulgazione scientifica delle letterature slave. Ovviamente uso volutamente e in senso positivo il termine 'divulgazione', che non è sinonimo di semplificazione o di banalizzazione: si tratta in questo caso di avvicinare il maggior numero di lettori possibile a un mondo che si ritiene ancora conosciuto poco e male.

Della *Piccola biblioteca slava*, tra il 1928 e il 1932, escono in totale 23 volumi. Direttore della collana è Ettore Lo Gatto, animatore instancabile di questa stagione della slavistica italiana, che è anche l'autore del primo volume pubblicato. Si tratta di una delle rare incursioni di Lo Gatto nella bulgaristica[3] dal titolo: *Spirito e forme della poesia bulgara*, testo di una conferenza tenuta il 26 Maggio 1928 all'"Istituto Nazionale fascista di cultura" in Roma per iniziativa dell'Associazione Accademica Bulgara "San Clemente". Scrive Lo Gatto:

> Presso pochi popoli la letteratura è stata così strettamente legata ai destini storici del paese, come presso il popolo bulgaro. Si può dire che il popolo bulgaro, dopo i lunghi secoli di servaggio, strappati i ceppi dell'obbrobriosa schiavitù, sia rientrato nella storia con la sua letteratura e nello stesso tempo che la letteratura sia rinata in virtù dell'antica grandezza la cui eco attraverso i secoli non poteva non farsi sentire, anche nelle generazioni nate in servitù (Lo Gatto 1928a: 5-6).

Lo scritto si conclude con questa esortazione:

> Feroce matrigna è stata, come ho detto in principio, la sorte alla Bulgaria, ma questa ha saputo vincere anche il destino. I canti dei suoi poeti ci dicono che questo piccolo popolo ha una grande anima ed anche per la sua letteratura, così rapidamente fiorita, deve conquistare la simpatia e l'ammirazione di un popolo che come l'italiano ha sempre amato gli eroi ed i poeti (Lo Gatto 1928a: 36).

Anche il secondo volume dal titolo *Letteratura soviettista* è di Lo Gatto:

> "Letteratura soviettista" e non "La letteratura soviettista"; il presente volume non ha infatti la pretesa di presentare un quadro storico completo di tutta la letteratura che, dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917 è nata e si è sviluppata

[3] Sulla conoscenza e la diffusione della letteratura bulgara in Italia cfr. Dell'Agata (2016: 13-36), corredato da utili *Appendici bibliografiche* alle pp. 37-46.

> nei confini della Russia soggetta al regime bolscevico, ma si limita a segnare solo le linee principali di questo sviluppo, mettendo in rilievo in singoli saggi alcune delle personalità ed opere più caratteristiche del tempo e dell'ambiente letterario (Lo Gatto 1928b: VII).

Il 1928 è anche l'anno del primo viaggio in Russia di Lo Gatto, invitato a partecipare alle celebrazioni del centenario della nascita di Tolstoj. Ricorda lo slavista:

> Sono quasi certo che senza l'eco che aveva avuto la mia rivista 'Russia', l'invito non sarebbe venuto. Comunque venne e mi trovai a rappresentare l'Italia a Mosca alla celebrazione, a parlare in russo e in italiano dal palcoscenico del teatro "Bol'šoj", a visitare il primo museo letterario russo, quello appunto di Tolstoj alla via Kropotkin e a partecipare alla visita di quella che era stata la casa di Tolstoj a Jasnaja Poljana (Lo Gatto 1976: 23).

Sempre in questo prolifico 1928 esce anche la traduzione di Lo Gatto, in due volumi, dell'*Oblomov* di Gončarov che inaugura la collezione *Il genio slavo* della casa editrice "Slavia".

Non vi è dubbio che in questi anni lo sviluppo dell'editoria in campo slavistico sia anche il portato delle ambizioni accademiche di chi aspirava a una cattedra universitaria. Ne è dimostrazione, ad esempio, l'uscita nella collana, uno di seguito all'altro, di tre volumi di Giovanni Maver, evento davvero insolito visto che la sua produzione complessiva, come è noto, non è certo paragonabile a quella di Lo Gatto[4]. Ricorda Anjuta Maver Lo Gatto:

> Per la chiamata di Maver all'Università di Roma nel 1929, Lo Gatto pubblica i tre saggi *(Alle fonti del romanticismo polacco, Leopardi presso i Croati e i Serbi* e *"Meditazione" di Lermontov)* come volumetti separati nella collana dell'IpEO. Nella biblioteca Lo Gatto si conserva una copia rilegata dei tre volumetti uniti con la dedica di Maver: "A Ettore Lo Gatto per la bella prova di amicizia – Padova 8 marzo 1929"[5].

Anche grazie a queste pubblicazioni Maver ottiene la cattedra di polonistica, il cui incarico era stato precedentemente affidato a Roman Pollak[6], inaugurando le sue lezioni il 20 gennaio 1930 con una prolusione dal titolo *Carattere patriottico e tendenze universali della letteratura* che uscirà in volume sempre nella stessa collana[7].

---

[4] Cfr. Mazzitelli (2007: 99-102).

[5] Maver Lo Gatto (1996: 368 nota).

[6] Nella *Piccola biblioteca slava* viene pubblicato anche il volume di Pollak, *Pagine di cultura e di letteratura polacca*, Roma 1930. Sui rapporti tra Pollak e Maver cfr. Pollak, Maver 2013 e Dimke-Kamola *et al.* 2013.

[7] Giovanni Maver, *Carattere patriottico e tendenze universali della letteratura polacca*, Roma 1930. Alla prolusione presenziò anche Wanda Wyhowska De Andreis, storica e scrittrice polacca, studiosa dei rapporti tra Polonia e Santa Sede, moglie del giornalista Egisto De Andreis (noto anche con lo pseudonimo di Edo), che ci ha la-

Tra gli autori della *Piccola biblioteca slava* non possono mancare altri due esponenti di spicco di una disciplina che vuole reclamare a gran voce un suo posto nell'ambito del panorama culturale italiano: di Enrico Damiani[8] esce una rassegna della prosa polacca contemporanea *I narratori della Polonia d'oggi* e una versione aggiornata della sua traduzione dei *Lamenti* di Kochanowski, mentre di Arturo Cronia[9] vengono pubblicati due saggi dedicati rispettivamente a *Lazar K. Lazarević* e a *Petr Bezruč*.

Ma la collana dà spazio anche alle più giovani leve della slavistica: escono la tesi di laurea di Marina Bersano Begey[10] dal titolo *Pagine di vita e d'arte romana in Sigismondo Krasinski*, i *Canti popolari polacchi* curati dall'*enfant prodige* Luigi Salvini[11] e due saggi di Wolfango Giusti[12], l'uno intitolato *Aspetti della poesia polacca contemporanea* e l'altro *Studi sulla cultura ceca contemporanea*, oltre alla sua traduzione dallo sloveno de *Il racconto di Šimen Sirotnik* di Ivan Cankar.

Riccardo Picchio ha rilevato come:

> Solo personalità particolarmente dotate potevano mirare a sintesi conglobanti molti ambiti di studio – dalla russistica alla polonistica, alla boemistica, alla slovenistica, alla serbocroatistica e alla bulgaristica – non trascurando neppure lingue e letterature e culture minori, o allora meno in auge, quale l'ucraina, e spaziando per di più dalla letteratura alle tradizioni popolari, al pensiero politico, alle arti. Nell'Italia fra le due guerre questo tipo di slavistica eclettica e 'totale' ebbe cultori insigni come Wolf Giusti, Enrico Damiani e Luigi Salvini (Picchio 1994: 5).

---

sciato una sua testimonianza, che sembra essere motivata da un qualche pregiudizio nei confronti di Maver più che rispondere al vero: "Poco dopo il mio arrivo a Roma fu inaugurata la cattedra di filologia polacca dell'Università di cui era titolare il professor Giovanni Maver, noto slavista. La prolusione fu solenne, alla presenza dei membri delle due ambasciate di Polonia: quella presso il Quirinale e quella presso il Vaticano. Il professore si meritò un caloroso applauso, ma compresi presto che non dimostrava né simpatia né interesse per la materia che doveva insegnare" (Wyhowska 2003: 88-89).

[8] Su Enrico Damiani (1892-1953) cfr. Mazzitelli 1986, Mazzitelli (2007: 77-91 e 93-98), Dimov 1982, Żurawska 2003, Jordanova 2013, Danova 2014 (a cui rimando anche per ulteriori riferimenti bibliografici sui rapporti tra Damiani e la Bulgaria).

[9] Sulla figura di Arturo Cronia (1896-1967), un altro dei fondatori della slavistica italiana, cfr. Cella 1985, Picchio *et al.* 1967, Tagliavini 1967-1968, Tagliavini 2011 e Đurica 1978.

[10] Su Marina Bersano Begey (1907-1992), polonista e bibliotecaria cfr. Jaworska 1998, Marchesani 1994, Jaworska 1992, Jaworska 1993a, Jaworska 1993b, Jaworska 1994, Jaworska 2013, Maestri (2014: 95-103), Petrucciani 2014.

[11] Luigi Salvini (1911-1957), poliglotta, slavista e linguista. Gli eredi di Salvini hanno depositato il suo archivio e la sua biblioteca di circa 7000 volumi presso l'attuale Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa. Curatore del fondo è il prof. Giuseppe Dell'Agata. Su Salvini cfr. Dell'Agata 2000 e il sito <http://salvini.cl.bas.bg/index_it.html> (ultimo accesso: 31.03.19).

[12] Sugli inizi dell'attività slavistica di Giusti, quale collaboratore della rivista fiumana "Delta", cfr. Boschiero 2008. Più in generale su Giusti cfr. Cantini 2001-2002, Sgambati 2002 e Cantini 2003.

E a testimonianza di come l'opera di divulgazione dell'Ipeo avesse già lasciato un segno, Giusti scrive nell'ultimo volume edito nella collana:

> Se dieci anni fa mancavano ancora allo studioso italiano opere d'informazione generale sui nuovi stati dell'Europa centrale e orientale, oggi, per rimanere alla Cecoslovacchia e prescindendo da opuscoli esaltativi e *pamphlets* ostili, lontani ugualmente da ogni tradizione di cultura, nell'opera di Giani Stuparich, *La nazione cèca,* e nella grossa raccolta informativa *La Cecoslovacchia* (tutte e due edite dall'Istituto per l'Europa Orientale), il lettore italiano trova numerose notizie storiche, letterarie, economiche, ecc. Nella *Rivista di letterature slave* (dal 1926 al 1932) si parla ampiamente dei principali scrittori cèchi; infine la casa *Slavia* di Torino ha pubblicato in edizioni di vasta diffusione alcune delle principali opere di Neruda, Čapek-Chod, Olbracht, Carlo Čapek. Anche il principale romanzo dello Zeyer è recentemente uscito in versione italiana. Il Maver, il Lo Gatto e il Cronia ci hanno dato tre ampi studi rispettivamente sul Mácha, sul Březina e sul Bezruč; *L'Italia letteraria* ha parlato più volte della vita culturale praghese; quasi tutti i nostri giovani studiosi di slavistica sono stati a Praga. Si possono quindi già presupporre ben maggiori conoscenze che non pochi anni fa (Giusti 1932: 5).

La *Piccola biblioteca slava* termina le sue pubblicazioni nel 1932 in concomitanza con la chiusura della "Rivista di letterature slave". Un anno prima l'Ipeo aveva festeggiato il decennale della sua fondazione e nuovi impegni avevano assorbito Lo Gatto, docente adesso all'Università di Padova: nel 1931 aveva lungamente soggiornato in Unione Sovietica per lavorare alla preparazione dei volumi dedicati all'attività degli artisti italiani in Russia[13], mentre dal 1936 al 1941 si trasferirà a Praga, prima come docente all'Università "Carlo" e poi in qualità di direttore del locale Istituto italiano di cultura[14].

---

[13] Antonella D'Amelia la definisce: "Un'opera colossale, fondata su una precisa e ricchissima documentazione, una storia affascinante delle relazioni culturali tra Russia e Italia, tratteggiata con maestria da Lo Gatto, storico dell'arte" (D'Amelia 1987: 344). Nella collana "L'opera del genio italiano all'estero" usciranno tra il 1934 e il 1943 tre volumi: E. Lo Gatto, *Gli artisti italiani in Russia*, I: *Gli architetti a Mosca e nelle Province*, Roma 1934; II: *Gli architetti del Sec.18. a Pietroburgo e nelle Tenute Imperiali*, Roma 1935; III: *Gli architetti del sec. 19. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali,* Roma 1943. Dopo la morte di Lo Gatto, esaudendo un desiderio espresso anche ne *I miei incontri con la Russia* (Lo Gatto 1976: 29), i volumi sono stati ristampati con l'aggiunta di un quarto tomo che era rimasto inedito: E. Lo Gatto, *Gli artisti italiani in Russia*, I: *Gli architetti a Mosca e nelle province*, a cura di A. Lo Gatto, introduzione di C. Bertelli, prefazione di G. Glisenti, A.L. Adamishin e F. Salleo, Milano 1990; II: *Gli architetti del secolo 18. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, a cura di A. Lo Gatto, introduzione di C. Bertelli, prefazione di A.A. Sobciak, Milano 1993; III: *Gli architetti del secolo 19. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, a cura di A. Lo Gatto, introduzione di P. Angelini, con un'appendice ai due primi volumi, Milano 1994; IV: *Scultura, pittura, decorazione e arti minori*, a cura di A. Lo Gatto, introduzione di C. Bertelli, Milano 1991.

[14] "Dal 1936 al 1940 Praga diventa residenza stabile di Lo Gatto, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura e professore di Letteratura Italiana all'Università

Il bilancio complessivo della collana, al pari di quello della "Rivista di letterature slave", non può che essere positivo: vi erano stati coinvolti alcuni degli esponenti di spicco della ancor giovane slavistica italiana, personalità diverse ma che stavano riuscendo gradualmente, grazie a delle doti non comuni, a soddisfare anche le loro aspirazioni accademiche[15], e può essere interessante notare che motivi contingenti, legati anche all'opera prima di Pollak e poi agli interessi di Maver, vedono nelle pubblicazioni della collana una predominanza della letteratura polacca, rispetto alle altre letterature slave.

Seppure una buona conoscenza del mondo slavo fosse ancora un obiettivo ben lungi dall'essere raggiunto, la *Piccola biblioteca slava* testimonia dell'impegno e della passione di uomini e donne che hanno dato un contributo fondamentale perché gli studi slavistici potessero diffondersi in Italia.

Appendice

Letterature slave presenti nella collana

Letteratura polacca: 11 titoli
Letteratura russa: 5 titoli
Letteratura ceca: 3 titoli
Letteratura serba: 2 titoli
Letteratura bulgara: 1 titolo
Letteratura slovena: 1 titolo
Letteratura croata: 1 titolo

Carlo, dove entusiasma gli ascoltatori con lezioni su Leopardi e Dante. Là lavora al compimento della prima traduzione dell'*Evgenij Onegin,* rende in italiano il capolavoro del romanticismo ceco, il poema *Máj* di Mácha, prepara le future grandiose sintesi storiche al tavolo a lui riservato nella biblioteca del Klementinum" (D'Amelia 1987: 346). Ricorda Lo Gatto nel 1976: "avevo studiato e lavorato a Praga nella Biblioteca slava del 'Klementinum', dove ancora non molto tempo fa esisteva, e credo esista ancora, l'angolo in cui avevo trascorso interi anni di lavoro" (Lo Gatto 1976: 20). Ghini precisa che: "Stando agli atti del Ministero della Pubblica Istruzione, il soggiorno a Praga di Lo Gatto si protrasse senza interruzioni dal 29.X.1936 al 15.X.1941" (Ghini 2008: 28).

[15] Degli altri autori Antonio Stefanini e Nelly Nucci erano lettori di italiano in Polonia, le sorelle Garosci facevano parte della 'colonia' polonofila torinese riunita attorno a Attilio Begey, Rinaldo Küfferle, nato in Russia, era un poeta e traduttore, Virgilio Narducci aveva lavorato in Russia come segretario della Camera di commercio italo-russa e collaboratore dell'Ambasciata italiana. Unico autore straniero è Roman Pollak, docente, come già segnalato, di lingua polacca all'Università di Roma, prima della chiamata di Giovanni Maver.

Gli autori

Giovanni Maver: 4 titoli
Ettore Lo Gatto: 3 titoli e la traduzione di Zeyer
Wolf Giusti: 2 titoli e la traduzione di Cankar
Arturo Cronia: 2 titoli
Enrico Damiani: 1 titolo e la traduzione di Kochanowski
Rinaldo Küfferle: 1 titolo
Roman Pollak: 1 titolo
Antonio Stefanini: 1 titolo
Nelly Nuccy: 1 titolo
Marina Bersano Begey: 1 titolo
Luigi Salvini: traduzione *Canti polacchi*
Virgilio Narducci: traduzione Tjutčev
Cristina Agosti Garosci e Clotilde Garosci Garosci: traduzione Konopnicka

Il catalogo della Piccola Biblioteca Slava

1. Ettore Lo Gatto, *Spirito e forme della poesia bulgara*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1928, 36 pp.
2. Ettore Lo Gatto, *Letteratura soviettista*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1928. VIII, 167 pp.
3. Enrico Damiani, *I narratori della Polonia d'oggi*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929, 87 pp.
4. Giovanni Maver, *Leopardi presso i croati e i serbi*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929, 69 pp.
5. Giovanni Maver, *Alle fonti del romanticismo polacco*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929, 21 pp.
6. Giovanni Maver, *Meditazione di Lermontov,* Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929, 25 pp.
7. Fedor Ivanovič Tjutčev, *Poesie*, traduzione e introduzione di Virgilio Narducci, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929, 78 pp., [1] carta di tav.: ritratto.
8. Rinaldo Küfferle, *Leone Tolstoj maestro elementare*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929, 91 pp.
9. Ivan Cankar, *Il racconto di Šimen Sirotnik*, traduzione dallo sloveno ed introduzione di Wolfango Giusti, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929, 68 pp.
10. Maria Konopnicka, *Liriche*, versione in prosa e introduzione di Cristina Agosti Garosci e di Clotilde Garosci, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929, 187 pp.
11. Roman Pollak, *Pagine di cultura e di letteratura polacca*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930, VII, 215 pp.

12. Julius Zeyer, *Le tre leggende del crocifisso*, traduzione dal ceco e introduzione di Ettore Lo Gatto, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930, XXII, 89 p., [1] c. di tav.: ritr.
13. Antonio Stefanini, *Pessimismo ed ottimismo fredriano*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930, 34 pp.
14. Giovanni Maver, *Carattere patriottico e tendenze universali della letteratura polacca*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930, 22 pp.
15. Jan Kochanowski, *Lamenti*, versione poetica dal polacco con introduzione e note di Enrico Damiani. Nuova edizione riveduta e ampliata, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930, 57 pp., 1 ritratto.
16. Wolfango Giusti, *Aspetti della poesia polacca contemporanea*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1931, 55 pp.
17. Ettore Lo Gatto, *Note di storia e letteratura russa*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1931, 99 pp.
18. Arturo Cronia, *Lazar K. Lazarević*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932, 167 pp.
19. Arturo Cronia, *Petr Bezruč*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932, 122 pp.
20. Nelly Nucci, *Alcuni elementi sociali e nazionalisti dell'opera letteraria di St. Żeromski*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932, 160 pp.
21. Marina Bersano Begey, *Pagine di vita e d'arte romana in Sigismondo Krasinski*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932, 54 pp.
22. *Canti popolari polacchi*, Traduzione, introduzione e note per cura di Luigi Salvini, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932, 116 pp.
23. Wolfango Giusti, *Studi sulla cultura ceca contemporanea*, Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932, 91 pp.

Bibliografia

Boschiero 2008: M. Boschiero, *La rivista* Delta *e la slavistica italiana*, "eSamizdat", VI, 2008, 1, pp. 267-279.

Cantini 2001-2002: F. Cantini, *Wolf Giusti boemista e slovacchista*, tesi di laurea, rel. prof. G. Dell'Agata, Facoltà di Lettere e Lingue straniere dell'Università di Pisa, Pisa 2001-2002.

Cantini 2003: F. Cantini, *Bibliografia di Wolf Giusti (1901-1980),* "eSamizdat", I, 2003, pp. 181-211, <http://www.esamizdat.it/cantini_bibl_eS_2003_%28I%29.pdf> (ultimo accesso: 31.03.19).

Cella 1985: S. Cella, *Arturo Cronia*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXI, Roma 1985, <http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-cronia_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 31.03.19).

D'Amelia 1987: A. D'Amelia, *Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto,* "Europa Orientalis", VI, 1987, pp. 329-382.

Danova 2014: P. Danova, *Enrico Damiani e l'insegnamento della storia della letteratura italiana all'Università di Sofia*, "Études balkaniques", L, 2014, 2, pp. 112-128.

Dell'Agata 2000: G. Dell'Agata (a cura di), *Luigi Salvini (1911-1957). Studioso ed interprete di letterature e culture d'Europa*, Pisa 2000.

Dell'Agata 2016: G. Dell'Agata (a cura di), *Antologia del racconto bulgaro*, Padova 2016[2].

Dimke-Kamola *et al.* 2013: J. Dimke-Kamola, A. Domaradzka, M. Rabenda, *Il carteggio di Roman Pollak con Giovanni Maver (anni 1925-1939)*, "Ricerche slavistiche", LVII (XI n.s.), 2013, pp. 427-464.

Dimov 1982: G. Dimov, *Enrico Damiani e la Bulgaria,* in: *Relazioni storiche e culturali fra l'Italia e la Bulgaria: studi presentati al Convegno italo-bulgaro in memoria di Enrico Damiani (Napoli-Positano, 29 maggio-3 giugno 1979)*, Napoli 1982, pp. 13-21.

Đurica 1978: M.S. Đurica (a cura di), *Arturo Cronia 1896-1967 nei ricordi di amici e nella sua opera scientifica*, con bibliografia delle opere e delle tesi di laurea da lui dirette, Padova 1978.

Ghini 2008: G. Ghini, *Praz, Lo Gatto e il fascismo,* "Linguæ &", VII, 2008, 2, pp. 13-40.

Giusti 1932: W. Giusti, *Studi sulla cultura ceca contemporanea*, Roma 1932.

Jaworska 1992: K. Jaworska, *Marina Bersano Begey (1907-1992)*, "Europa Orientalis", XI, 1992, 2, pp. 405-408.

Jaworska 1993a: K. Jaworska, *M. Bersano Begey e la tradizione polonofila piemontese*, "La Nuova Antologia", CXXVIII, 1993, 2185, pp. 457- 460.

Jaworska 1993b: K. Jaworska, *Polonistyczny dorobek M. Bersano Begey*,"Literatura na świecie", IV, 1993, 261, pp. 385-388.

Jaworska 1994: K. Jaworska, *Marina Bersano Begey (1907-1992). Bibliografia prac polonistycznych*, "Blok Notes Muzeum Literatury im. A. Mickiewicza", XI, 1994, pp. 297-303.

Jaworska 1998: K. Jaworska (a cura di), *La Polonia, il Piemonte e l'Italia. Omaggio a Marina Bersano Begey.* Atti del Convegno Marina Bersano Begey, intellettuale piemontese e polonista, Torino, 12 dicembre 1994, Alessandria 1998.

Jaworska 2013: K. Jaworska, *Marina Bersano Begey (1907-1992)*, “pl.it. Rassegna di argomenti polacchi”, 2013, pp. 109-129, <https://plitonline.it/2013/plit-4-2013-109-129-marina-bersano-begey-krystyna-jaworska> (ultimo accesso: 31.03.19).

Jordanova 2013: A. Jordanova Angelova, *Na prijatelja na Bălgarija. Knigi s darstveni nadpisi v bibliotekata na Enriko Damiani*, Sofija 2013.

Lo Gatto 1928a: E. Lo Gatto, *Spirito e forme della poesia bulgara*, Roma 1928.

Lo Gatto 1928b: E. Lo Gatto, *Letteratura soviettista*, Roma 1928.

Lo Gatto 1976: E. Lo Gatto, *I miei incontri con la Russia*, Milano 1976.

Maestri 2014: *Maestri della polonistica italiana. Atti del convegno dei polonisti italiani, 17-18 ottobre 2013*, a cura di M. Ciccarini e P. Salwa, Roma 2014.

Maver Lo Gatto 1996: A. Maver Lo Gatto, *Le lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Maver (1920-1931)*, “Europa Orientalis”, XV, 1996, 2, pp. 289-382.

Mazzitelli 1986: G. Mazzitelli, *Enrico Damiani*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Roma 1986, <http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-damiani/> (ultimo accesso: 31.03.19).

Mazzitelli 2007: G. Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, Firenze 2007.

Mazzitelli 2016: G. Mazzitelli, *Le pubblicazioni dell’Istituto per l’Europa orientale*, Firenze 2016.

Melis 2000: G. Melis, *Amedeo Giannini*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIV, Roma 2000, <http://www.treccani.it/enciclopedia/giannini_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 31.03.19).

Petrucciani 2014: A. Petrucciani, *Marina Bersano Begey,* in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, 2014, <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/bersano.htm> (ultimo accesso: 31.03.19).

Picchio 1994: R. Picchio, *La slavistica italiana negli anni dell’Europa bipartita*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell’Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant’anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 1-10.

Picchio *et al.* 1967: R. Picchio *et al.*, *Studi in onore di Arturo Cronia*, Padova 1967.

Pollak, Maver 2013: R. Pollak, G. Maver, *Korespondencja (1925-1969)*, przekład listów Giovanniego Mavera z języka włoskiego J. Dimke-Kamola i A. Domaradzka, wstęp i oprac. koment. M. Rabenda, red. nauk. B. Judkowiak, Poznań 2013.

Sgambati 2002: E. Sgambati, *Wolfango (Wolf) Giusti*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2002, <http://www.treccani.it/enciclopedia/wolfango-giusti_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 31.03.19).

Tagliavini 1967-1968: C. Tagliavini, *Commemorazione del membro effettivo prof. Arturo Cronia*, "Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Parte generale e atti ufficiali", CXXVI, 1967-1968, pp. 1-7.

Tagliavini 2011: C. Tagliavini, *Boris Pahor e Arturo Cronia*, "La rivista dalmatica", CI, 2011, 1, pp. 36-39.

Wyhowska 2003: W. Wyhowska, *La pista dei Tartari. Storia di una famiglia*, Roma 2003.

Żurawska 2003: J. Żurawska (a cura di), *Traduzione e dialogo tra le* nazioni, Convegno internazionale dedicato alla memoria di Enrico Damiani, Napoli 27-30 settembre 2002, Kraków-Napoli 2003.

Abstract

Gabriele Mazzitelli
An open window on Eastern Europe: the "Piccola Biblioteca Slava"

The Istituto per l'Europa orientale (Ipeo) published the series "Piccola Biblioteca Slava", directed by Ettore Lo Gatto, from 1928 to 1932. Alongside essays written by Lo Gatto, Maver, Damiani, Cronia and Giusti, there were poetic translations by Tjutčev, Zeyer, Cankar and a selection of Polish folk songs edited by Luigi Salvini. The series proposed to a large extent what had already been published in the "Rivista di letterature slave", directed by Lo Gatto from 1926 to 1932 and in fact, it can be considered a kind of appendix. Although it is not the first series dedicated to Slavic culture, the "Piccola Biblioteca Slava" is close to the contemporary Ipeo publishing activity: for the quality of its collaborators, and the importance of the topics covered, the series represents, as a whole, a unique testimony for the reconstruction of the history of Italian Slavic studies and represents a concrete attempt to bring Italian culture closer to Slavic literatures.

PICCOLA BIBLIOTECA SLAVA

A CURA DI ETTORE LO GATTO

IV

GIOVANNI MAVER

Prof. di Filologia Slava nella R. Università di Padova

LEOPARDI
PRESSO I CROATI E I SERBI

IP EO

ROMA - ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE - MCMXXIX

PICCOLA BIBLIOTECA SLAVA

A CURA DI ETTORE LO GATTO

VI

GIOVANNI MAVER

Prof. di Filologia Slava nella R. Università di Padova

"MEDITAZIONE" DI LERMONTOV

IPEO

ROMA - ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE - MCMXXIX